



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

CITTADINANZA – UNITÀ 7
Cittadini nello Stato

a cura di Federico Defendenti e Agostino Frigerio



Educational

UNITÀ 7 – CITTADINI NELLO STATO

Il secondo cerchio porta a lavorare su scala nazionale. Il centro ora è l'Italia e la sua legislazione, con particolare attenzione alla Costituzione. In base alla composizione della classe, sarà possibile far lavorare gli studenti partendo dal vissuto di ciascuno, facendo riferimento a quanto già fatto in precedenza. Molto probabilmente il discorso si allargherà sulla politica in generale. Il testo del card. Martini contribuirà a questo movimento, parlando di una delle piaghe più gravi dello Stato italiano: la mafia. Sarà a discrezione del docente restringere o allargare il campo d'azione.

Per introdurre l'unità (praelectio) si suggerisce l'ascolto del brano di G. Gaber "Io non mi sento italiano"

Nota tecnica: le unità 7, 8 e 9 sono strettamente collegate tra loro, in particolare per la riflessione sul concetto di straniero. Per questo motivo si rimanda all'unità 9 per i collegamenti tra le discipline. Specifici e puntuali riferimenti sono indicati nelle singole unità.

Le domande

1. Chi è cittadino in Italia?
2. Quali diritti ha il cittadino italiano? E quali doveri?
3. Io mi sento "italiano"?
4. Come funziona l'amministrazione della mia città?
5. Come si ottiene la cittadinanza in Italia?



Possibili attività connesse

- a. Dopo la lettura del primo testo di Carlo Maria Martini qui proposto, ricercare i dati aggiornati sulla situazione economica in Italia. [Ed. civica digitale, matematica]
- b. Approfondimento sulle figure di Falcone e Borsellino o altre figure che hanno combattuto la mafia
- c. Approfondimento sul concetto di cittadinanza, partendo dal mondo antico e giungendo ai giorni nostri. [Ed. civica]
- d. Per gli Istituti che prevedono l'insegnamento di Diritto, ma non solo, approfondimento su alcuni aspetti legislativi (es. ottenimento cittadinanza, lotta e contrasto alle mafie...)

Compito di realtà (con possibilità di valutazione)

Organizzare un confronto in classe sulla tematica della cittadinanza, facendo attenzione a far cogliere la distinzione tra le varie forme di cittadinanza (*ius soli*, *ius culturae*, *ius sanguinis*). Si suggerisce di utilizzare la tecnica del Debate (<https://www.debateitalia.it/>), previa formazione.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

TESTI DI CARLO MARIA MARTINI

Italia da riconciliare

(dall'intervista rilasciata per il volume Nord Sud. L'Italia da riconciliare, a cura di Domenico Nunnari, Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline, 1992, ora pubblicata in GEP 125, pp. 1177-1198)

Due le dimensioni considerate nella ricerca di una via d'uscita ai mali d'Italia: la distanza nello sviluppo tra Nord e Sud del Paese, con le note conseguenze sul piano della giustizia e della criminalità; la crisi dello Stato sociale. Uno Stato da rifondare secondo i principi di sussidiarietà, di solidarietà e di responsabilità.

Come hanno recentemente ricordato i vescovi italiani nel loro documento “Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno”, a descrivere il divario che continua ad esistere in Italia tra nord e sud del Paese è molto utile il riferimento alla “disuguaglianza nello sviluppo tra nord e sud del Paese e alle implicazioni di un tipo di sviluppo incompiuto, distorto, dipendente e frammentato”. Si potrebbe dire, in altre parole, che un fattore che è in grado di mettere in luce il divario tra settentrione e meridione d'Italia è proprio quello dello sviluppo: uno sviluppo che si è realizzato in modo diverso nelle diverse regioni italiane e che al sud ha le caratteristiche appena richiamate.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Si tratta di uno sviluppo incompiuto: è quanto emerge considerando sia il divario del reddito pro capite nel centro-nord e nel sud, sia il tasso di disoccupazione in generale e soprattutto giovanile. Una conseguenza, particolarmente per i giovani, è che molti di essi non hanno e non intravedono la possibilità di vivere un'esperienza lavorativa, con tutti gli scompensi e i disorientamenti che questo comporta, compreso quello di cedere alle lusinghe di organizzazioni malavitose che promettono facili e forti guadagni. Si tratta, inoltre, di uno sviluppo distorto, i cui modelli non hanno tenuto conto della storia, dell'identità culturale, dei valori propri della gente del sud, ma sono stati imposti dal di fuori, secondo logiche ed esigenze decise altrove. Tale sviluppo dipendente ha fatto del meridione più un oggetto che un soggetto del proprio sviluppo, più mercato di smercio di ciò che è prodotto altrove, che area di produzione di ricchezza. Con la conseguenza di una enfattizzazione dell'intervento dello Stato come erogatore di risorse e della mediazione politica che ha generato (non solo al sud, ma certo in modo più diffuso al sud) la piaga del clientelismo e la formazione di gruppi di potere. Insieme con il divario nord/sud è però necessario richiamare la delicata situazione in cui si trova oggi l'intera società italiana.



Educational

Si possono ricordare qui, tra gli altri: la complessa situazione politica che è andata sempre più emergendo dopo le ultime elezioni; lo scandalo delle tangenti, che ha preso le mosse da Milano e che si è manifestato in altre città italiane; le stragi di Palermo (Il riferimento è alle stragi mafiose del 23 maggio 1992 a Capaci, dove perse la vita Giovanni Falcone - con la moglie Francesca Morvillo - e del 19 luglio 1992 in via D'Amelio, in cui venne ucciso Paolo Borsellino. Con i due magistrati dell'antimafia vennero assassinati anche gli agenti di scorta). Siamo di fronte a una società percorsa da forze dissoltrici, gravemente intaccata da corruzione e illegalità, sovente incapace di trovare le vie di una vera convivenza civile: e il pericolo è di credere che tutto sia così, che tutto sia marciume, che non ci sia più alcuna forza positiva, che manchino le persone oneste e capaci.

Mi pare che ci troviamo in una situazione molto simile a quella che ha sperimentato il popolo di Israele dopo il passaggio del Mar Rosso. Liberato dalla grande paura del faraone e dell'esercito egiziano, si trova nel deserto e deve affrontare almeno quattro gravi problemi: quello della fame e della sete; quello dello smarrimento per la mancanza di vie chiare; il problema dell'insorgere dei predoni; il problema della nostalgia della schiavitù.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Sono queste le prove nelle quali anche l'intero popolo italiano oggi si trova: la fame e la sete, cioè i problemi economici, i gravi problemi finanziari che minacciano la società e il Paese; lo smarrimento dei sentieri, cioè la mancanza di leadership chiare, coagulanti, che diano indicazioni, che favoriscano un consenso sociale e politico; la presenza dei predoni, cioè l'insicurezza dell'ordine pubblico e tutti gli assalti della malavita organizzata; la nostalgia della schiavitù, con il voler tornare a forme e sistemi autoritari che meglio garantirebbero il consenso sociale. Mi pare questa la situazione italiana oggi. Ma vorrei ricordare che è anche una situazione diffusa a livello europeo, dove non pochi popoli incontrano fatiche e ostacoli a raggiungere un autentico consenso sociale e politico e dove non mancano spinte, anche violente e drammatiche, alla frammentazione e alla divisione.

Eppure la storia d'Italia in quasi mezzo secolo di democrazia ci mostra in ogni caso un Paese che è riuscito a non perdere il passo rispetto all'Europa e che ha saputo evitare i disastri che all'est ha provocato il comunismo. Penso agli anni della ricostruzione dell'Italia, alla vita misera delle popolazioni meridionali, a quell'emigrazione di dimensioni bibliche che ha reciso le radici di molti uomini, che ha spezzato l'unità di migliaia di famiglie, ma penso anche alla capacità del nord di produrre, di agganciarsi all'occidente avanzato.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Quelli sono stati, senza dubbio, anni di grande passione sociale e civile: usciti dalle desolanti e devastanti esperienze della dittatura e della guerra, attraverso un confronto serio e serrato, ci si è impegnati in un grande processo di rifondazione della convivenza sociale. Pur partendo da diverse ispirazioni ideali, ci si è lasciati tutti interpellare da ciò che era più urgente, ci si è impegnati a pensare politicamente, ci si è riconosciuti in alcuni grandi valori comuni, quali la libertà e la solidarietà, posti a fondamento della nostra carta costituzionale. È anche onesto e doveroso ricordare che la presenza dei cristiani in questi frangenti è stata capace di offrire il suo non secondario apporto all'edificazione di una convivenza civile meno irrispettosa della persona umana e dei suoi autentici diritti. Ma tutto questo – in diversi momenti, con diversa intensità e per diversi motivi – è andato man mano diminuendo. Oggi, nella nostra società, è sempre più difficile individuare e condividere autentici comuni valori morali: neppure il riferimento alla Costituzione e ai valori ad essa soggiacenti e in essa espressi sembra essere sufficiente e risolutivo.

L'ordinamento giuridico, su cui si regola la convivenza civile, cessa di trarre ispirazione da un codice etico condiviso. L'unico parametro che pare esercitare il suo influsso è il consenso sociale, soggetto a tutte le possibili trasformazioni e, lo abbiamo visto con estrema chiarezza in questi ultimi tempi, in balia anche di possibili deviazioni e distorsioni.



Educational

Nello stesso tempo, oggi, a causa anche della crisi o addirittura del venir meno di alcune ideologie, assistiamo spesso ad un impoverimento del confronto politico. Disgiunto da un vero e proprio confronto ideale, esso si è ridotto troppo spesso alla ricerca di soluzioni provvisorie e solo pragmatiche, incapaci di convergere su una visione di più alto respiro, attinente alla questione di ciò che è veramente giusto e intriso di valore nel vivere sociale.

Abbiamo già richiamato che è profondamente ingiusto identificare il sud con la mafia: il sud, quindi, non è mafia, anche se la mafia al sud c'è, è viva, danneggia gravemente il sud stesso e, in alcune sue città e zone, causa un numero paurosamente alto di omicidi perpetrati con estrema ferocia. Ma la mafia non è solo al sud. C'è nella società, a livello diffuso, anche in tanti rapporti diretti: ad esempio, ogni volta che i diritti diventano favori, laddove non contano più i meriti ma le amicizie e le appartenenze, quando il ricatto più o meno è di casa o l'omertà si diffonde. E c'è ancora di più: la mafia, per sua logica interna, va a braccetto con la corruzione, si serve di risorse ottenute in modo illegale, si nutre di denaro sporco, si apre al commercio e allo spaccio della droga, si allea con la grande criminalità internazionale.



L'etica dello stato sociale

(dall'intervento alla prima conferenza nazionale della sanità tenutasi all'Università "La Sapienza", Roma 24 novembre 1999, ora pubblicato in GEP 181, pp. 1707-1726)

Uno "stato sociale" funzionante è manifestazione di autentica civiltà, strumento essenziale per la difesa delle classi sociali più sfavorite, spesso schiacciate dal potere incontrastato della globalizzazione. Un sistema di tutele non da smantellare, allora, ma da revisionare ponendo al centro la persona, i suoi bisogni e i suoi valori.

La crisi dello stato sociale

Si tratta di una crisi dalle diverse angolature. È certamente una crisi dai risvolti economici, che si è manifestata attraverso una crescente spesa pubblica, che ha originato e origina paurosi deficit nelle casse dello Stato e che non ha il corrispettivo di prestazioni efficienti. Ma tale crisi è anche di tipo istituzionale, e amministrativa, in quanto l'amministrazione, nel suo complesso, è diventata eccessivamente burocratizzata, poco efficiente, priva di adeguati controlli, quasi un sotto-sistema che appare più in funzione di se stesso e di chi vi opera che in funzione della società e dei cittadini. È, infine, una crisi dai risvolti etico-culturali, connessa com'è alla crisi di quell'etica della solidarietà, da cui lo Stato sociale era nato, dovuta al prevalere di una solidarietà chiusa e neocorporativa.



Educational

Comunque la si voglia interpretare, è innegabile che oggi si assiste alla crisi di quel modello di Stato che *“si proponeva di allargare la tutela dei cittadini attraverso lo sviluppo delle politiche sociali, ossia di politiche dirette a dare attenzione ai diritti sociali quali la salute, l’assistenza, l’istruzione, il lavoro”*. Tale modello appare inadeguato o comunque di difficile continuazione.

Non c’è quindi dubbio – come viene concordemente affermato – che ci sia bisogno negli Stati moderni di un cambiamento da realizzare in modo radicale. Ma tale conclusione può essere foriera di un grave rischio e, insieme, di una grande opportunità. Il rischio è che, dietro all’affermazione della necessità di una profonda ristrutturazione dello Stato sociale, si camuffi l’intenzione di cancellarne lo stesso principio di solidarietà tra le diverse fasce della società che lo aveva ispirato, in nome di una sorta di immediato pragmatismo e di acritica esaltazione dell’individualismo, del puro mercato e dell’iniziativa privata. In altri termini, ciò che può e deve venire meno non è l’idea e l’essenza dello Stato sociale, ma una sua scorretta realizzazione.

E questo nella convinzione che se quest’ultimo funzionerà, *“eviterà anche un sistema di assistenza eccessivo, che crea più problemi di quanti ne risolve. Se così farà, sarà una manifestazione di civiltà autentica, uno strumento indispensabile per la difesa delle classi sociali più sfavorite, spesso schiacciate dal potere esorbitante del mercato globale”*.



Educational

Lo Stato sociale, quindi, “*non va smantellato o dissolto: va ripensato e ricostruito attraverso il recupero della centralità di alcuni valori e di alcuni soggetti*”. A tale proposito, si tratta di ricordare, anzitutto, che “ci sono bisogni collettivi e qualitativi che non possono essere soddisfatti mediante” i meccanismi del mercato, “ci sono esigenze umane importanti che sfuggono alla sua logica; ci sono dei beni che, in base alla loro natura, non si possono e non si debbono vendere e comperare”. La prima ragione etica che richiede ed esige la realizzazione di uno Stato sociale può essere individuata nel diritto inalienabile di tutti al soddisfacimento dei bisogni fondamentali. Si tratta di un diritto universale, che riguarda ogni uomo per il solo fatto che è persona; come tale è un diritto che si manifesta con tutta la sua urgenza nelle persone più deboli, bisognose, povere. Proprio perché si tratta di un diritto inalienabile, ci troviamo di fronte a una questione di giustizia e di verità: non è un problema la cui soluzione possa essere lasciata solamente alla carità volontaria o alla libera iniziativa di qualcuno, che pure sono importanti e chiedono di essere promossi e valorizzati. Quanto appena detto, però, non significa necessariamente che per rispondere a questi bisogni si debba costituire uno Stato “assistenzialistico”. E questo perché tra i bisogni fondamentali dell’essere umano c’è anche quello di poter sviluppare le proprie attitudini e valorizzare le proprie capacità.



Educational

Questo comporta inseparabilmente la possibilità di sopravvivere e di dare un contributo attivo al bene comune dell'umanità. Ne segue che ai bisogni e ai diritti fondamentali dell'uomo corrispondono dei doveri, la cui realizzazione va promossa e favorita dalla società e, in essa, dallo Stato". In questo senso, dall'esigenza etica appena illustrata deriva la necessità di uno Stato che sappia incentivare e consentire, armonizzandole, la responsabilità, la creatività e l'iniziativa personale dei cittadini. In altre parole, siamo di fronte all'esigenza di uno Stato sociale che non tralascia certo di realizzare un'autentica solidarietà, ma che nello stesso tempo non riduce la solidarietà ad assistenzialismo.

Quella fin qui descritta può anche essere qualificata come espressione di quella giustizia sociale che, da un lato, mira a far sì che a ciascuno, in quanto facente parte di quel tutto unico e comunione che è l'umanità, siano garantiti i suoi diritti inalienabili e che, dall'altro, conduce a esigere da ciascuno la realizzazione dei suoi doveri fondamentali in armonia con quelli dell'intera società. Ed è proprio questa giustizia sociale a stare alla base delle ragioni etiche dello Stato sociale.

Alla luce di quanto siamo venuti dicendo, non è difficile notare come la realizzazione di un autentico Stato sociale chieda di rispettare e di attuare i principi di sussidiarietà, di solidarietà e di responsabilità.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Il principio di sussidiarietà non può certo subire una sorta di negazione, come se tutto il potere appartenesse alle istituzioni statali e gli altri soggetti pubblici o privati ne esercitassero solo una parte per concessione e per deriva residuale. Strettamente connesso con quello di sussidiarietà è il principio di solidarietà, intesa come determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune. Il rispetto e l'attuazione di questo principio, tuttavia, deve andare di pari passo con la crescita di un'autentica cultura della solidarietà.

La solidarietà, inoltre, può essere realizzata mediante una pluralità di reti di sostegno, capaci di attuarsi in ordine a una molteplicità di situazioni, che di per sé non riguardano soltanto i poveri. Tale principio implica che ogni soggetto del vivere sociale si assuma, per quanto a lui compete e in stretta sinergia con gli altri, il dovere di una attiva e creativa partecipazione al bene comune, nella convinzione che “tutti siamo responsabili di tutti”. In altri termini, si potrebbe dire sinteticamente che, per dare vita a un autentico Stato sociale, è necessario e urgente costruire una “società adulta e amicale, nella quale responsabilità, solidarietà e sussidiarietà costituiscano i pilastri fondanti dell'intera convivenza”.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

ALTRI MATERIALI MARTINIANI

Consulta nell'Archivio digitale il documento dell'intervento [L'etica dello stato sociale](#) alla prima conferenza nazionale della sanità, Roma 24 novembre 1999

Ascolta nell'Archivio digitale l'audio della conversazione [Uno sguardo sul futuro](#), tenuta all'UCID (Unione cristiana imprenditori dirigenti) di Milano il 5 ottobre 1984

Guarda la [videointervista ad Alberto Quadrio Curzio](#), economista e Presidente emerito della Accademia Nazionale dei Lincei

MATERIALI DALLA RIVISTA «AGGIORNAMENTI SOCIALI»

Paolo Acanfora, [Repubblica 1946-2016. Rileggere la scelta di settant'anni fa](#), Aggiornamenti Sociali, maggio 2016



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

SPUNTI DI APPROFONDIMENTO E COLLEGAMENTO CON ALTRE MATERIE

Si forniscono alcuni possibili collegamenti interdisciplinari a partire dal tema della città. Si tratta di un elenco ovviamente parziale e incompleto. Ogni integrazione è la benvenuta, scrivici a: edu@fondazionecarломariamartini.it

- *Per la Costituzione e sul concetto di legge* : E. Fassone, La costituzione amica; G. Colombo, Sulle regole
- *Italiano triennio (letteratura e letture): V anno*: Verga; Inchiesta in Sicilia di Franchetti e Sonnino (collegamento con storia); Manifesto della razza.
- *Filosofia*: Totalitarismi del '900 Lévinas, Weil, Popper, Scuola di Francoforte, Arendt.
- *Geostoria al biennio*: vedi greco e latino, percorso sulle forme di governo tra Grecia e Roma; percorso sul concetto di cittadinanza nel mondo romano
- *Storia al triennio V anno*: Inchiesta in Sicilia di Franchetti e Sonnino (collegamento con italiano triennio); totalitarismi e fascismo, nascita della Repubblica italiana.
- *Storia dell'arte*: Carrà, Piazza Duomo, La stazione di Milano; De Chirico, Piazza Italia



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

- *Latino e greco*: Aristotele, Politica III, 1278 b 5-1280 a 7, (distinzione tra regimi politici)
Aristotele, Politica IV, 1297 b 37-1298 a 33; 1299 a 3-28; 1300 b 12-1301 a 15 (la costituzione mista)
Aristotele, Politica IV, 1289 b 26-1290 a 23; 1291 b 31-1292 a 37, (democrazia in pericolo)
Cassio Dione, Storia romana, LXXVIII, 9, 4-5 (Editto di Caracalla)
Erodoto, Storie, III, 80-82 (Dibattito costituzionale tra Otane, Megabizo e Dario)
Gellio, Notti attiche, XV, 27, 4-5 (“Comitia” e “Concilia”)
Livio, Dalla fondazione di Roma, I, 43,1-11 (L’ordinamento centuriato repubblicano)
Polibio, Storie, VI, 12, 1-8 (I consoli)
Polibio, Storie, VI, 13,1-7 (Il Senato)
Inoltre: Maurizio Bettini, *Homo sum*, Einaudi 2019 (in particolare Epilogo)



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

GRAZIE

